

Cappelle di Mormanno

1. Cappella di Santa Apollonia

Alle pendici del rione Costa, proprio all'estremità del paese, esposta ad est, la cappella di Santa Apollonia è un piccolo scrigno che custodisce uno dei dipinti più completi e meglio conservati eseguiti dal concittadino Angelo Galtieri.

L'opera è databile alla prima metà del Settecento.

In tre ovali circondati da altre figure che accompagnano il racconto distraendo lo spettatore da scene ed episodi dolorosi e cruenti, viene presentato il martirio della Santa.

Subito a destra si assiste ad un interrogatorio, a sinistra ad una prima parte della tragedia consistente in un bagno di fuoco e, al centro, tra il sogghigno del carnefice seduto, lo sforzo degli aguzzini, la stupita e impartecipe presenza della gente, un volo di angeli pronti ad accogliere l'anima della Santa, si consuma l'ultimo atto del martirio, cioè l'estrazione dei denti all'innocente Apollonia, eseguito con grosse e paurose tenaglie.

Agli angoli si vedono quattro figure femminili, forse quattro Virtù, ciascuna accompagnata da segni distintivi.

Ampie volute riempiono tutto lo spazio disponibile della piccola volta a botte.

Collocati alle due estremità sono due ovali più piccoli contigui alla scena madre ma nello stesso tempo distinti.

In uno, in alto, a direzione dell'altare, è dipinto un angelo che reca una fascia con la scritta *Praetiosa in conspectu Domini mors sanctorum eius* "Preziosa di fronte al Signore è la morte dei suoi santi" - l'altro, sopra la porta d'ingresso, mostra l'Eterno benedicente.

Tutta la composizione continua sulle lunette. Scende con ricchi tendaggi sopra l'altare e vien giù quasi a confondersi con una porta dipinta, a destra, ed una vera, a sinistra, che immette in una piccola sacrestia.

Sulla lunetta sopra la porta, un paesaggio delimitato da una balaustra quasi sfuma attraverso un piccolo finestrone pur esso ovale, al di là del quale si intravede il verde, questa volta reale, delle chiome degli alberi antistanti.

Altre figure non significative sono all'interno della sacrestia. Sull'altare invece, incastonato nel drappeggio e racchiuso in una mostra lignea che parte da uno zoccolo decorato e s'innalza su due colonne scanalate su cui poggia una mensola ornata da tre teste di cherubini, troviamo un quadro, di autore ignoto, databile al XVIII secolo, che rappresenta la Vergine in trono col Bambino ai cui piedi sono inginocchiati S. Nicola, a sinistra, e Santa Apollonia a destra.

Quest'ultima tiene il dente e la tenaglia, simboli del martirio.

Sulla destra in alto, in direzione della Santa, si vedono quattro angeli uno dei quali porta una corona di fiori.

2. Cappella dell'Annunziata

Coeva alla nascita di Mormanno è posta in vetta al paese sull'omonimo colle. Ha pianta rettangolare coperta a capriata. Lo stile è pseudo-romanico. All'interno una parete formata da colonne unite da archi crea una navata laterale che sfocia in una sacrestia. Sulla porta è posta una cantoria in legno. Oggi è completamente spoglia e da restaurare.

- L'**Altare** maggiore, gravemente danneggiato, è in pietra e stucco. Sul paliotto, in un ovale, una croce. La parte superiore poggia su due pilastri che sostengono un ampio frontone curvilineo al cui centro erano tre cherubini. L'opera fu eseguita da artisti meridionali del XVIII secolo. Lo stemma della famiglia Rossi fa supporre una donazione.

- Sullo stesso altare era collocato un **dipinto** raffigurante l'**Annunciazione**, oggi ancora in restauro. È un olio su tela di ignoto pittore del XIX secolo. In alto a sinistra l'Arcangelo Gabriele, più in basso sulla destra la Vergine e ai suoi piedi un cesto di fiori. L'opera è estremamente modesta

ed è eseguita in base ad uno schema iconografico molto semplice.

- Un dipinto, restaurato, di autore ignoto, l'**Adorazione dei Magi**, trovasi nella sacrestia della matrice.
- In restauro una **Pietà** dipinta da A. Galtieri. Al centro la Vergine sulle cui braccia giace Cristo morto. A destra la Maddalena e a sinistra S. Giovanni Evangelista. Dietro due angeli sorreggono la croce. Sullo sfondo di destra un paesaggio cittadino.
- Sempre in restauro vi era una **Pietà** di un pittore locale. S. Giovanni sorregge per il capo Cristo morto. Attorno la Maddalena, la Vergine e due angeli.
- Sulla parete esterna di sinistra una **cornice** di marmo bianco del 1724 data da Gaetano Ambrogio Alfonso Rossi conteneva un olio su rame, conservato nella matrice, raffigurante la Sacra Famiglia attorniata da serie di santi con diverse iscrizioni, sovrastata dall'Eterno benedicente.
- Sulla **Cantoria** in legno si nota appena una tela decorata e dipinta a tempera. Opera del XIX secolo.
- Un **organo** racchiuso in un mobile a due ante è del tutto inservibile.
- Sul campanile romanico restano **due campane in bronzo**. Una, benedetta dal Vescovo Rossi, è datata 1740 e l'altra, del 1889, recante a rilievo l'immagine della Vergine Annunziata, fu data alla chiesa dalla famiglia Maradei.
- Su una piccola **acquasantiera** ovale in marmo bianco del 1725 si legge una dedica.

3. Cappella dell'Addolorata o del Soccorso

Secondo la leggenda riportata dal poeta Francesco Minervini sarebbe stata edificata nel 1689 dal nobile cavaliere spagnolo della famiglia Brigliaruiol poi frate Girolamo di S. Giuseppe che "pose qui sua stanza e che dai lidi di Spagna peregrinando, fu per consiglio provvidenziale della Beatissima Vergine sotto il titolo del Soccorso, fatto apostolo di carità,

esempio di virtù e d'abnegazione al popolo mormannese”.

Ei dunque / stabil sede vi elesse e alla celeste / Soccorritrice si votò... / e aderse degno Santuario, / caro dei Mormannesi alla pietade / che, sia che sorga, sia cada il die / sull'erta preganti a Lei ne vanno / onde invocar messi ai terreni, all'egro / aure di sanità, tregua agli affanni!.

(Così il Poeta Francesco Minervini nella sua *Cetra dell'Appennino*, pag. 7, 61, 62)

Al posto dell'antica torretta che antistava la chiesa oggi svetta un faro votivo ai Caduti calabresi di tutte le guerre, costruito nel 1928 su progetto dell'ing. Guglielmo Pandolfi da Mormanno, realizzato, al costo di £ 100.000, dalla ditta Cantoni di Roma.

Ai piedi del monumento sono posti due cartigli in pietra. Sul primo si legge: “*custodi pedem tuum ingrediens domum Dei et appropingua ut audias. Ecclesiaste Cap.IV,17, a.d.1761*^{110 103}”. Sull'altro: “*ponite corda vestra sup..as vestras sanctuarius e vita acca e...*”.

(Di questa incisione non mi è stato possibile ritrovare il brano, che suppongo pure biblico).

Contiene le seguenti opere:

- Gruppo ligneo della **Pietà**, del XVIII sec., ai cui piedi era una coppia di angeli, rubati nel 1973, sostituiti e rubati di nuovo nel 1976.
- In sacrestia una **reliquia** posta dentro un braccio di legno.
- Un **dipinto** di Francesco Oliva relativo a Gerolamo di S. Giuseppe. Sotto in una cornice facente parte della stessa tela è scritto: “*Frater Hieronymus a Sancto Iosepho, nobilis Hispanus, Eremita, huc virili aetate appulit; Ere- mum hanc exemplaritate morum, mansiunculas ac aediculam ampliavit, deque novo construxit, coementis, sacrisque supplectilibus, aere fidelium collatum, sarsit.*”

¹¹⁰ “Entrando nella casa del Signore purifica il tuo cuore e avvicinati per ascoltare”.

Obiit VIII Id. Sep.anno 1817,¹¹¹.

- **Altare** in marmi bianchi con ciborio sormontato da una colomba e decorato da tre teste di cherubini. **Due teste di cherubini** ai lati della mensola sono stati rubati a dicembre del 1993. Lo sportello del ciborio in lamina d'argento, vi fu posto "*a divozione di Don Michele Oliva*".
- Nel 1994 è stata asportata una **campanella** in bronzo. Conteneva sette ovali in cui erano raffigurate scene della crocifissione.
- In una nicchia è posta una **scultura** in pietra arenaria dipinta a vivaci colori raffigurante S. Michele Arcangelo che con la spada alzata colpisce il demonio steso ai suoi piedi. Uno **stemma** in pietra locale intagliata recante una spada e una bilancia incrociate, opera del XVII secolo, è stato rubato.
- Restano due dipinti. Il primo, illeggibile, rappresentava **Cristo risorto e tre santi**. Il secondo è una **composizione varia**, deteriorata, in cui restano appena visibili un S. Nicola e una Santa Lucia in basso a destra, e in alto, leggermente a sinistra, una croce con S. Francesco di Paola e altre sbiadite figure.
- Un **confessionale** in legno, pregevole ma in pessimo stato di conservazione, il cui **cartiglio** sormontato da una croce è stato recentemente rubato.
- Di **due acquasantiere**, opere di scalpellini locali del XVIII secolo, una è sparita e l'altra è visibilmente scheggiata.
- Nella **cantoria** posta sulla porta d'ingresso è presente, in pessimo stato di conservazione, un **organo**, racchiuso in una cassa armonica a tre scomparti. Il prospetto è composto da 19 canne di stagno (7 + 5 + 7), formanti tre cuspidi. L'opera risale

¹¹¹ Trad. "Frate Geronimo da S. Giuseppe, nobile spagnolo, eremita, qui giunge in età adulta. Esempio nei costumi, riparò le cellette e ampliò il piccolo fabbricato poi ne costruì uno nuovo con denaro raccolto tra i fedeli fornendoli di suppellettili sacre. Morì l'8 settembre 1817". **Luigi Leone** in *Compito per le vacanze 1996*, Grafica Giglio, Scafati, via S. Antonio Abate, a p. 30 lo ricorda, senza riferimento ad alcuna documentazione, come Beato.

al XVIII secolo e ne è ignoto l'autore. Sul fianco dello strumento è dipinta **Santa Cecilia** che suona un cembalo.

4. Cappella di S. Caterina

Nella vita della Calabria medievale, importante fu la posizione del Mercurion, territorio prossimo al mare e contemporaneamente ricco di montagne boschive. Ai confini con le terre longobarde e lontano dalla latinità romana fu il crogiolo in cui ben si sviluppò il cristianesimo orientale.

In tale area sorsero piccole e semplici chiesette, generalmente orientate a levante, terra d'origine di Cristo, usate dapprima come luoghi di riunione e di preghiera da monaci ed eremiti sparsi in anguste laure o in cenobi solitari.

Ebbe molta importanza nella circostante eparchia perché sede di un fiorente monastero maschile l'attuale Santa Caterina collocata proprio nel cuore del vecchio centro storico.

Doveva essere molto più ampia di quanto oggi rimane, inglobare buona parte dei fabbricati che le stanno attorno e possedere terreni adibiti ad orti e frutteti.

Ha una pianta ed un alzato fuori dal comune. È composta da una piccola aula quasi quadrata con ingresso laterale, ad est, e copertura a travate ad uno spiovente. Dentro trova posto un piccolo santuario un po' sopraelevato con volta a botte collocata sotto un tetto a due spioventi. Un bell'olio, datato 1749, racchiuso in una pregevole cornice lignea intarsiata e dipinta, raffigura la Santa, la Vergine ed Angeli.

Santa Caterina D'Alessandria, vergine e martire, è festeggiata il 25 novembre.

La Chiesa ufficiale, nell'Introito della messa delle Vergini e Martiri, così ricorda la Santa:

"...Deus qui mirabilitur collocasti in summitate montis Sinai corpus beatae Catherinae virginis.." "...O Dio che mirabilmente collocasti sulla sommità del monte Sinai il corpo della beata vergine Caterina".

Nel 1108 la *venerata chiesa* di S. Caterina è citata in un atto redatto da tale Costantino, prete di Mormanno, che ricorda

come la stessa fosse una dipendenza del monastero di Carbone, retto dall'abate Nilo.

5. Cappella di S. Michele

Già trattata.

6. Cappella del Suffragio

Un altro piccolo gioiello è la cappella del Suffragio, edificata nel 1670. Qui si riunivano i devoti della Congregazione del Purgatorio ricordata dal cartiglio in pietra posto all'ingresso. Conserva dipinti di due pittori mormannesi.

Angelo Galtieri dipinge la volta a botte con una sequenza che è tutto un **omaggio alla Vergine**.

Si parte infatti dalla sua **nascita**, parete di sinistra e dalla sua **presentazione al tempio**, parete di destra, per arrivare, nella parte centrale, alla sua **gloria**.

Sotto i piedi di Maria un **angelo** versa acqua alle **anime purganti** che, in fervente preghiera, protendono le braccia verso l'alto.

Tutto l'impianto risente della cultura classicheggiante del tempo e delle tecniche usate di cui il pittore si serve, consistenti nella copia dei soggetti più importanti della composizione, da cartoni appositamente predisposti in botteghe d'arte napoletane. Basta comparare il volto di questa Vergine con l'Assunta conservata in chiesa e con tutte le altre figure di **sante** e madonne dipinte non solo a Mormanno, per avvalorare ulteriormente quanto sopraddetto.

Anche se i tre episodi sono racchiusi in cornici, non risultano isolati dal resto del racconto perché hanno una continuità sia nelle varie figure di mascheroni che nelle volute che riempiono tutto lo spazio operativo.

Si notano anche qua e là alcuni nudi, cosa inconsueta nella pittura sacra, confusi tra angeli e nuvole. È evidente una caduta dei primitivi colori e una tendenza al rosso.

Pregevole anche l'altare ligneo al centro del quale è posta la

Madonna del Latte fra i santi Domenico e Caterina.

La statua lignea è un'opera di buon livello di artisti meridionali datata 1670, recentemente restaurata.

La mano del Bambino, come avviene in tutte le opere che hanno lo stesso soggetto, è tesa a proteggere il seno di Maria, proprio a voler sottolineare l'importanza dell'organo da cui dipendeva, in tempi di miseria, la vita e la sopravvivenza.

Su un cornicione in corrispondenza della statua della Madonna si legge, in un riquadro, la seguente scritta:

*“Quas pelagus nulum posse restringere flammis Virginis lacti gutta vel una potest”*¹¹²

Più sopra un olio raffigura il Padre Eterno benedicente.

Nella parte centrale della chiesa poi **Genesio Galtieri** dipinge data e firma due affreschi racchiusi in due distinti ovali.

Il primo rappresenta l'**Arcangelo Michele** che scaccia con la spada il demonio, il secondo, che è in definitiva un omaggio alla Confraternita, la **Madonna del Suffragio tra due confratelli** vestiti con abito bianco e cappa verde, cioè con i costumi dell'associazione¹¹³.

Alla parete sinistra, vicino all'altare, era posto il quadro della **Visitazione di Santa Elisabetta** ora conservato nella matrice. Il dipinto a schema verticale utilizza un quinto d'architettura classicheggiante. Tra numerose figure di contorno sono poste, al centro, la Vergine e Santa Elisabetta, e in primo piano S. Giuseppe. È una mediocre copia di un artista provinciale della *Visitazione* che si trova nella chiesa dell'Annunziata a Capua eseguita da Francesco De Mura verso il 1750. Un bozzetto per questo dipinto, avente all'incirca le stesse dimensioni della copia in esame, è conservato al Pio Monte della Misericordia a Napoli.¹¹⁴

¹¹² Trad. “Nessun mare può spegnere le fiamme del Purgatorio come lo può una sola goccia di latte della Vergine”

¹¹³ Il dipinto è simile a S. Rocco e la Vergine già nella Cappella omonima in Castrovillari ora nel Museo Civico

¹¹⁴ Donazione De Mura n° 74 dell'inventario Sardellino-Fischietti. Cfr. R. Causa opere d'arte del Pio Monte della Misericordia, Cava dei Tirreni,

La chiesa conserva, posto sulla navata destra, un olio raffigurante la **Vergine Assunta** tra **S. Francesco di Paola** e **San Lorenzo**.

La chiesa custodiva anche un **organo** con 19 canne (7 + 5 + 7) di stagno, diviso in tre campate.

7. Cappella di S. Anna

Sulla parete d'ingresso posto in un ovale ci accoglie un **afresco** non decifrabile. In basso osserviamo un bel portale in pietra locale al centro del quale è posto uno stemma sotto cui si legge "1769 *Molinari Proc.*".

Nell'interno su un altare in pietra e stucco, ridipinto a vernice bianca e verde, del XVIII secolo, c'era il quadro della **Madonna del Carmine** conservato ora, come abbiamo visto, nella sacrestia della matrice, ove è pure custodito un gruppo ligneo del XVIII secolo – a cura di Blois – che rappresenta **S. Anna e Maria bambina**.

Vi erano sulle pareti laterali due vetrinette sorrette da piedistalli in legno contenenti rispettivamente un **Gesù Morto** adagiato su un morbido cuscino e un **Gesù Bambino** in terracotta donati alla chiesa dal sacerdote Francesco Maria Sarubbi. È stata recentemente restaurata. Alla fabbrica è attaccata una piccola canonica un tempo occupata come abitazione del custode.

8. Cappella di S. Maria degli Angeli.

Annessa al convento dei Cappuccini, già giuspatronale dei baroni Tufarelli, la cappella conserva pregevoli opere.

L'altare maggiore ha le caratteristiche costruttive di tutti gli altari francescani.

In alto su un cartiglio centrale è dipinto l'**Eterno**, nei due

1790, tavola XLIV. Dalla scheda n. 18/ 00008453 della Soprintendenza alle Gallerie e Monumenti di Cosenza.

laterali l'**angelo Gabriele** e l'**Annunziata**.

Al centro è posta una **statua della Vergine** circondata da cherubini in volo.

Le due nicchie contengono ciascuna una **teca** che conserva reliquie.

Sullo stesso altare al posto del ciborio trovasi un tabernacolo in legno intarsiato e dipinto, opera di gran pregio e fattura.

Il paliotto, con motivi floreali su fondo nero, è datato 1777.

Quattro statue lignee, anch'esse opera di artigiani guidati dai frati, rappresentano **S. Fedele**, **S. Felice**, **S. Antonio** e **S. Francesco**.

Un olio su tela di un discreto artista meridionale ci mostra la **Morte di S. Giuseppe**.

Sulla destra entrando nell'unica navata laterale c'è un altare dedicato a S. Antonio.

Una cantoria posta sulla porta ha ancora un vecchio organo non funzionante.

Bello invece per una lunga teoria di intarsi il pulpito.

Due acquasantiere di pietra nera a valva di conchiglia sono poste a destra e sinistra della navata centrale. Vi sono pure due affreschi. Uno raffigura una **Madonna**, l'altro un prelado. Esiste una croce lignea dipinta in tutte e due le facce e un'altra tutta nera usata per i riti della settimana santa o per accompagnare i defunti.

Appartenevano pure alla chiesa, ora al museo diocesano di Cassano allo Jonio:

- due pannelli mobili con doppia faccia. Su uno è dipinto **S. Pietro** e **S. Bonaventura** e sull'altro **S. Marco** e **S. Ludovico da Tolosa**;
- una tela con su dipinta la **Madonna del Latte**.

9. Cappella di S. Rocco

Il tempio dedicato a S. Rocco è del 1885. La facciata del 1897. L'ingresso è preceduto da un'ampia scalinata a forma semicircolare.

Al centro della facciata un'unica porta immette nell'interno.

Subito di fronte l'altare maggiore in marmi bianchi e colorati dietro il quale è una piccola abside.

Alle sue pareti numerosi sono gli **ex voto**. Ai fianchi della navata a destra e sinistra due altari dedicati rispettivamente a **S. Giuseppe** e alla **Vergine** conservano in nicchia i loro simulacri. In alto, nell'abside, una **statua di S. Rocco**, protettore del paese.

È pure conservata in chiesa un'altra **statua** del Santo che viene portata in processione nel giorno della sua festa.

Sulla porta, sostenuta da tre colonne in ferro unite da archi, è posta una **cantoria** contenente un organo costruito da artigiani meridionali.

Tutto il complesso è inserito in una villa al cui centro è una vasca e più in là un gazebo. Intorno panche in legno e sedili.

L'area è racchiusa da una caratteristica balaustra in ghisa.

10. Cappella di S. Francesco

Pervenuta alla famiglia Sarno e poi ai D'Alessandro è chiusa da decenni.

I gradini, gli stipiti, gli archi e le lesene della porta sono stati fatti con la stessa pietra usata per gli identici pezzi della matrice.

Non si sa cosa conteneva.

L'unica cosa rimasta è un dipinto forse parte di un polittico, custodito nel Museo Diocesano di Cassano allo Ionio, firmato Orfeo Barbalimpida, raffigurante una **Madonna leggente**.

11. Altre cappelle in paese

- **S. Caterina** (*già descritta*) – oggi appartenente alla famiglia Regina.
- **S. Giovanni** (*appartenente alla famiglia Capalbi*).
- Nota da tempo come **Cappella dell'Immacolata**, ma ripor-

tata in catasto col nome di **S. Raffaele**¹¹⁵, appartenne alla Confraternita del Sacramento.

- **S. Lorenzo**¹¹⁶, distrutta.
- **S. Maria delle Grazie**, sconsacrata. Conosciuta come **Santa Filomena** appartenne alla famiglia Rossi. Conteneva: quattro statue lignee, la *Madonna della Consolazione*, *S. Filomena*, la *Vergine Assunta*, *l'Immacolata*; un altare maggiore con una tela: *Madonna delle Grazie con Bambino e sei Santi*; altri due oli su tela: *Visita di S. Elisabetta* e *un Santo Vescovo benedettino tra Angeli*; una cantoria con organo; sulla volta a botte decorata a tempera si vede anche lo stemma patronale.
- **S. Nicola**. È pervenuta alla famiglia Perrone nell'800 dopo essere stata dei Fraya, Avitaya e Giliberti, nel '600, e dei Marramaldi nel '700. Contiene tre altari su ognuno dei quali è posta una tela. *Madonna del Monte Oliveto e Santi*, sull'altare maggiore, *S. Anna che istruisce la Vergine Bambina*, subito a destra, *La Madonna del Rosario e quattro Santi*, in una piccola navata a sinistra.
- **Assunta**. Ex famiglia Galizia, ora deposito.
- **S. Antonio**. Appartiene alla famiglia Maradei cui è pervenuta dai De Callis. Posta all'interno dell'abitazione da cui vi si accede, consiste in una piccola aula quasi quadrata con sacrestia posteriore. Sull'unico altare una tela del Santo. La volta è decorata a stucco.
- **S. Giuseppe**. Appartiene alla famiglia Alberti e contiene un altare su cui è posta una statua del santo.

¹¹⁵ A Mormanno si venerano tutti e tre gli Arcangeli, ognuno in un apposito luogo di culto: San Michele e San Raffaele nelle chiese omonime, San Gabriele, nella chiesa dell'Annunziata.

¹¹⁶ Forse in un attuale deposito di mobili del falegname Fasanella Domenico da me filmato ove si notano resti di pitture indicanti colonne verosimilmente d'altare

12. Cappelle di campagna

Cappella della Madonna della Catena. Conteneva una **statua della Vergine, due tele** e, opera a mio avviso di gran pregio, una **acquasantiera in pietra**, rubata nel 1999, ove era scolpita la seguente iscrizione:

Iam fueram Meroe già vissi a Meroe sed mater sedula ma la buona madre fecit me ancillam Tetidis mi fece serva di Tetide cernisut hoc lapide come vedi da questa incisione sP fuit nobis ebbi la stessa sorte sP destaliisque puellis delle fanciulle vestali cosule romanas consulta le romane sic mihi credideris così mi crederai.

Vedi pure mio studio in web L. Paternostro

13. Tabernacoli sulle vie di campagna

- **Madonna del Latte** (località Faro) contiene un rozzo affresco.
- **Madonna della Libera** (dopo S. Anna) contiene un quadro di poco pregio.
- **Tabernacolo** sull'antico ponte della Salviera. Sono appena visibili i resti di un affresco raffigurante la Vergine in trono.
- **Cappellina del Crocifisso** detta **La Madonnina**. Anticamente vi era solo una piccola edicola posta a guardia di un ponte in tufo, ora inglobato in opere che hanno modificato tutto l'assetto dell'area circostante.

Già in un primo intervento fatto negli anni Cinquanta a cura e devozione di Salvatore D'Alessandro, il tabernacolo era stato sostituito da una struttura più grande. Nulla resta oggi dell'antico tranne che una statua in pietra, murata sulla parete sud, raffigurante una Madonna con Bambino.

Una nuova chiesa a Mormanno

1. Chiesa di S. Maria Goretti

Nata nel 1984 come nuova parrocchia per i concittadini di fuori porta utilizza al momento locali dell'ex ferrovia calabro-lucana, in attesa dell'approvazione di un progetto di rifacimento generale.

Ne è solerte e attento parroco don Franco Perrone.

I nuovi parrocchiani sono circa un migliaio e comprendono gli abitanti di vari rioni che vanno dal Crocifisso a tutte le case di campagna dell'opima e ridente valle di Donna Bianca per giungere, attraverso Santa Domenica e Caricchio, all'ubertosa Procitta.

È compreso pure nel suo vasto territorio l'Ospedale zonale "V. Minervini" ai cui ammalati il parroco rivolge particolari cure e attenzioni.

I grandi spazi ricreativi che circondano la chiesa sono adibiti a centri di attività raccogliendo in vari momenti della giornata tanti ragazzi e tanti giovani, perché nell'oratorio, come diceva don Bosco, si vive sempre bene.

La Santa è solennemente festeggiata la prima domenica di agosto con devozione e numeroso concorso di gente.